

Lettera aperta dei sindacati confederali sull'Expo 2015

Dopo l'assegnazione dell'Expo 2015, l'informazione nazionale, e soprattutto locale, ha dedicato molto spazio, attraverso interventi di opinionisti ed esperti, alle opportunità economiche, alle implicazioni urbanistiche ed ambientali, alle esigenze infrastrutturali che tale evento comporterà per Milano e per la Lombardia.

Vorremmo inserirci in tale dibattito, sin d'ora, evidenziando l'apporto, il contributo, il valore del "lavoro" delle centinaia di migliaia di lavoratrici/lavoratori che opereranno per realizzare opere e servizi che ci porteranno al 2015.

E' nostra convinzione che per tale impegno e compito, Milano sarà osservata con maggiore attenzione dal panorama internazionale. Al tempo stesso, i soggetti istituzionali, imprenditoriali, sindacali dovranno sviluppare una nuova capacità di cooperazione per rispondere adeguatamente al nuovo e inedito scenario.

Per questo, è necessario che interventi normativi e regolativi predisposti dalle istituzioni siano collegati con quelli economici e sociali per indirizzarli verso un comune obiettivo: la crescita economica e lo sviluppo sociale della città e del territorio. Perciò c'è l'auspicio che l'Expo rappresenti una reale opportunità per tutti, rafforzando il ruolo di Milano come nodo di una rete globale costituita da due fili imprescindibili: l'economia della conoscenza e lo sviluppo sostenibile sotto il profilo sociale e ambientale.

Siamo di fronte a una straordinaria occasione di modernizzazione. Pensiamo quanto strategica sia la risoluzione dell'annoso "fattore mobilità" in uscita ed in ingresso a Milano. E' nodale, per la competitività del nostro tessuto produttivo di piccole, medie e grandi imprese nel trasporto delle merci, ed è parimenti importante per le persone: quattrocentomila si spostano giornalmente in Milano e seicentomila vengono da fuori per lavorare e studiare. I tempi di percorrenza casa-lavoro si sono, in questi ultimi anni, assai dilatati. Le opere già progettate delle tre nuove linee del metrò, la Pedemontana, la Bre-Be-Mi, la nuova tangenziale Est di Milano, le nuove reti ferroviarie daranno sicuramente un contributo significativo alla mobilità. Ma ancor più se verranno inserite in un progetto globale di reti di trasporto che colleghino il territorio da Est a Ovest, da Sud a Nord.

L'impatto zero delle emissioni e nel consumo del territorio sarebbe un orizzonte condivisibile su cui basare, a partire dalla compilazione del *Piano di Governo del Territorio*, un nuovo progetto urbanistico della città, partendo dagli alloggi, e dal tessuto immobiliare, alle aree per le attività produttive, alla compatibilità ambientale. Interessa direttamente la qualità e la socialità della vita dei cittadini, oltreché la nuova configurazione logistica delle attività produttive e dei servizi alle imprese.

I progetti immobiliari già avviati di Santa Giulia, City life, Regione Lombardia, Città della Moda, dell'innovazione, della salute, della giustizia, cambieranno profondamente la dimensione urbana di Milano, che è luogo e tessuto delle relazioni umane e sociali. In questo scenario andrebbe sviluppato, a nostro parere, un coordinato progetto per una "Milano da abitare e vivere": per chi vi lavora, per chi vi alloggia, per gli anziani, i giovani, gli immigrati che vi lavorano. Una Milano, cioè, non solo di uffici,

ma che conservi il suo manifatturiero, non solo di abitazioni residenziali, ma di case popolari e quartieri integrati con i servizi, non solo di Ecopass, ma anche con maggiori aree a verde pubblico e innovazioni energetiche.

Vi è poi il tema delle infrastrutture ad alto contenuto tecnologico che portano indubbi vantaggi all'utenza. Le nuove piattaforme e tecnologie della comunicazione permettono l'integrazione delle reti e l'applicazione di servizi innovativi: Milano potrebbe diventare una città Wi-Fi che consenta il collegamento a internet in movimento a chi possiede un dispositivo portatile. Conoscenza, sapere, innovazione, efficienza, dovranno intrecciarsi per tenere insieme lo sviluppo e le opportunità di crescita delle persone evitando nuove esclusioni e disuguaglianze.

In questo contesto, che coinvolgerà le condizioni di lavoro di migliaia di persone e gli ambiti sociali dell'intera comunità, il Sindacato confederale intende farsi interprete dei bisogni, delle lavoratrici e dei lavoratori e del contesto sociale. Sottovalutare o eludere tale "nodo" sarebbe un errore da parte di chiunque lo praticasse.

La realizzazione delle opere e la concretizzazione dei servizi propongono questioni attinenti la sicurezza, il lavoro regolare, il rispetto dei contratti e di nuove regole nell'assegnazione degli appalti.

Su questi terreni va realizzato uno sforzo straordinario di formazione e negoziazione sull'innovazione dell'organizzazione del lavoro e per l'utilizzo delle nuove tecnologie.

La disponibilità di alloggi a canoni sopportabili diventerà critica quando si sommerà all'attuale situazione. Direttamente collegate sono le problematiche dei bisogni formativi, del governo del mercato del lavoro, dell'adeguamento delle politiche sociali. Contestualmente, andranno governati i processi realizzativi dei cantieri, i trasporti, i servizi pubblici, i servizi alle imprese, il turismo, ecc.

Come possiamo vedere, lo sviluppo economico del territorio, è intrecciato con le politiche attive del lavoro, della sua sicurezza, della sua mobilità, della formazione, e con le politiche della casa e del welfare locale e dell'immigrazione. E' sicuramente un orizzonte nuovo per tutti i soggetti istituzionali, imprenditoriali, sindacali. Esso può generare le condizioni per un territorio "della responsabilità" sociale, della sicurezza, della regolarità, della concorrenza leale, dell'innovazione e della valorizzazione e crescita del capitale sociale e umano. Inoltre, crediamo che in tale percorso siano necessarie relazioni innovative basate sulla partecipazione, sul coinvolgimento preventivo delle parti sociali attraverso intese, protocolli, presenze negli organismi decisionali che determinano i processi e nelle funzioni di controllo. Non partiamo da zero, sia con le istituzioni che con le associazioni imprenditoriali: si dovrà attuare il *Memorandum Sociale* per l'Expo 2015, sottoscritto con il sindaco Moratti. Infine, crediamo che Milano nell'esposizione universale possa offrire agli altri paesi un tratto storico ed espositivo della sua tradizione con riferimento al mondo del lavoro e ai suoi cambiamenti, programmando **una conferenza internazionale sul lavoro** nel contesto degli eventi dell'Expo 2015.

Auspichiamo – dunque - che il dibattito su tali argomenti affronti i temi da noi sviluppati, pronti a fare la nostra parte.

I segretari generali di Cgil, Cisl, Uil del territorio milanese: Rosati, Giacomassi, Galbusera.